

I luoghi degli eventi, delle celebrazioni e della mitologia

Piazza Duomo

Nella toponomastica popolare la piazza era conosciuta come "U Chianu", (la spianata) o "U chianu ra matrici" (la spianata della Chiesa Madre) per la presenza della Cattedrale che troneggia sull'ambiente urbano circostante. Solo recentemente, però, ha assunto la funzione propria dello spazio di relazione e di aggregazione.

La piazza, dal momento in cui ha assunto l'attuale configurazione, risulta definita da complessi edifici prestigiosi e monumentali con funzioni di centralità urbana (la Cattedrale, l'Arcivescovado, la chiesa della Badia, il Governo locale, il Museo Archeologico e palazzi gentilizi vari) espressioni di tutte le culture intervenute nel processo di costruzione della città. Per tanto tempo, quindi, Piazza Duomo è stato il "luogo" dove convivevano i poteri forti: quello civile della nobiltà siracusana, quello del potere e quello religioso, ed è stata, prevalentemente, teatro di manifestazioni ed eventi celebrativi (fig.2.11).

Per il resto, specialmente quando le automobili che circolavano in città erano in numero trascurabile, questo spazio vuoto era terra di conquista da parte dei ragazzi più spregiudicati che lo usavano per i loro giochi.

Giocare a "palletta", rincorrersi, lanciare gli aquiloni, percorrere, di corsa, gli stilobati del Tempio, nascondersi fra le colonnine delle balaustre o, addirittura, arrampicarsi sulle statue di S.Pietro e S.Paolo, poste alla sommità della scalinata, era il massimo del divertimento.

In questo luogo si può leggere tutta la storia dell'architettura da quella classica fino al primo

novecento. Qui hanno operato i più importanti architetti della città come Giovanni e Andrea Vermexio, Luciano Ali che, insieme a Pompeo Picherali, hanno realizzato importanti trasformazioni dello spazio urbano di Ortigia; ma anche Andrea Palma, architetto trapanese, che ha realizzato la bellissima facciata della cattedrale secondo i canoni stilistici del Barocco romano.

Anche nell'antichità questo sito era stato un luogo pubblico e celebrativo: qui, infatti, era l'Acropoli, l'Area Sacra della città, come testimoniano i templi greci ritrovati: quello dorico di Atena orientato verso levante, ancora integro e consolidato dalle sovrapposizioni delle epoche successive che lo hanno trasformato in chiesa cristiana, e quello ionico ritrovato sotto le strutture di Palazzo Vermexio durante gli interventi di ristrutturazione dell'edificio.

Il carattere di Acropoli, la persistenza delle sedi di culto, del potere egemone e della nobiltà hanno trasformato la piazza nel luogo più prestigioso di Ortigia e di Siracusa.

Un tempo, lo spazio compreso fra l'area sacra dell'Athenaion ed il mare era, probabilmente, costituito da una vasta terrazza simile a quella dell'Acropoli di Camerina che aveva anche funzione di Agorà per assemblee, manifestazioni e cerimonie pubbliche e per l'incontro popolare.

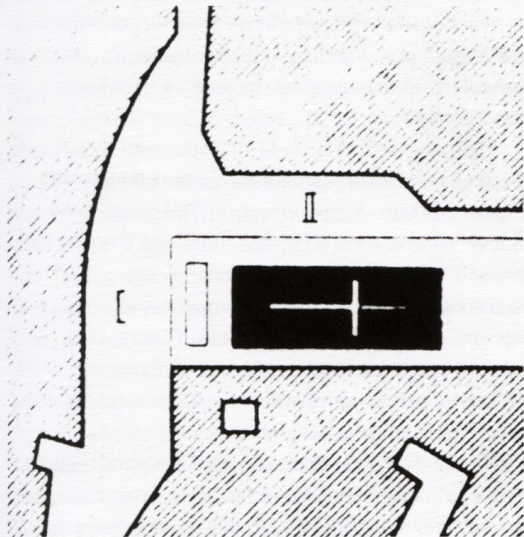
Questo spazio contribuiva a creare un forte rapporto fra il luogo ed il mare.

Le case, sorte in tempi recenti, lungo la strada carraia che da Porta Marina raggiungeva l'Athenaion, hanno cancellato la possibilità di vedere il mare dalla piazza e viceversa, anche se la distanza in linea d'aria è minima.

"L'ambiente di p.zza Duomo, dunque, è uno spazio urbano appartenente alla struttura urbanistica primaria di Ortigia ed insieme spazio sacro della città greca da



2.11 - W. L. Leirich: *Il Duomo di Siracusa nell'800*. Stampa d'epoca



2.12 - Piazza Duomo e Piazzetta Minerva a fine '800
Planimetria (Camillo Sitte, op.cit.)

sempre consacrato, come afferma Lucia Trigilia, a divinità femminili, dove appare evidente l'identificazione di funzioni moderne con quelle della città antica".³

La piazza, così come è pervenuta a noi, attraverso le varie trasformazioni avvenute nel tempo, presenta alcune peculiarità sotto il profilo planimetrico ed è descritta da Camillo Sitte, nel suo famoso libro, "L'arte di Costruire la Città", come una delle più interessanti d'Europa, per la sua conformazione morfologica che ricorda le "tipiche irregolarità delle piazze antiche che si spiegano con il loro progressivo sviluppo nei secoli"; irregolarità spesso dovute ad una strada (o percorso) alla morfologia del terreno o ad una costruzione poi scomparsa" (fig.2.12).⁴

In questo luogo, sin dall'800, sono state sempre organizzate e svolte le manifestazioni politiche e religiose, mettendo in campo apparati di grande splendore, come si evince dalla numerosa

documentazione grafica e fotografica. La più importante è stata da sempre la ricorrenza di S. Lucia patrona della città, ricorrenza festeggiata con continuità fino ad oggi nelle due date tradizionali: il 13 dicembre, e la prima domenica di maggio.

Queste ricorrenze coincidono, come si evince da notizie tramandate oralmente, con due eventi molto importanti: con la notte più lunga dell'anno, si vuole ricordare il martirio della Santa e la conseguente perdita della "luce degli occhi" mentre con la ricorrenza del mese di maggio si vuole ricordare la prima importante festa celebrata dopo l'unificazione d'Italia (1869). Nel linguaggio popolare la festa di maggio è comunemente ricordata come "S. Lucia delle quaglie", perché durante il trasferimento della Statua dalla Cattedrale alla chiesa della Badia, le suore di clausura, affacciate dalla balconata, liberavano colombe che volazzavano sulla processione e sulla piazza gremita di folla. Era un'antica tradizione che voleva ricordare la fine di una terribile carestia che nell'anno 1646 aveva colpito la Sicilia e, quindi, anche Siracusa. La città, infatti, versava in una situazione disperata e perdeva abitanti (nel censimento del 1653 furono contati appena 13.557). Molte famiglie erano emigrate o, addirittura, si erano estinte per cui la maggior parte della popolazione era costituita dai ceti più poveri. Senza scorte alimentari, con una economia al collasso e le speranze ridotte ad un lumicino, la popolazione, come molte volte è avvenuto in occasione di qualche calamità, si rivolse, con la preghiera, a Santa Lucia e la statua d'argento della Santa fu esposta sull'altare maggiore della Cattedrale per otto giorni.

Il 13 di maggio, durante la messa, nella cattedrale gremita di fedeli, una colomba entrò in chiesa da una finestra ed aleggiò nella navata centrale per poi posarsi sul soglio del Vescovo fra lo stupore generale. Contemporaneamente arrivò la notizia che alcuni bastimenti carichi di grano e di legumi erano attraccati nel porto grande.

La folla interpretò questo segno come un miracolo fatto dalla Santa.

Si narra che la fame era così tanta che il popolo

mangiò i chicchi di grano lessi in pentola conditi con un filo d'olio senza macinarli. Da quel momento, alla devozione per Santa Lucia si associò l'uso di mangiare, ogni anno, il 13 dicembre, la "cuccia", un dolce particolare fatto con chicchi di grano ed altri ingredienti tipici della pasticceria tradizionale siciliana. Per ringraziamento, inoltre, fu fatto voto dal popolo che ogni anno nella prima domenica di maggio il simulacro di S. Lucia venisse trasportato dalla cattedrale nella chiesa del suo monastero ed ivi fosse esposto per otto giorni. Durante il tragitto a ricordo di quell'avvenimento veniva liberato uno stormo di colombe.

Piazza duomo e la contigua piazzetta Minerva hanno offerto sempre la propria scena anche alle festività Pasquali. La Domenica delle Palme, infatti, è stata sempre l'occasione in cui si sprigionava la fantasia popolare nella composizione delle foglie delle palme da offrire ai fedeli che si recavano in chiesa per ascoltare la messa e ricevere la benedizione. Una ritualità che affonda le sue origini in tempi antichissimi.

Il giorno di Pasqua poi, quando ancora la "Gloria del Signore" veniva annunciata a mezzogiorno, con il suono delle campane della Cattedrale, la popolazione si riversava nella piazza e in via Minerva per scambiarsi gli auguri con abbracci, "scappellamenti", strette di mano e manifestazioni gioiose a festeggiare la resurrezione.

Fino alla seconda metà dell'ottocento, il centro di Siracusa era rappresentato da questa piazza anche se non era un vero e proprio "cuore". Per questo motivo la nuova società laica e liberale, nata con il nuovo stato italiano, volle realizzare un centro alternativo, uno spazio di relazione vero e proprio, il nuovo cuore della società civile: Piazza Archimede. Piazza Duomo, di conseguenza, restò per molti anni un luogo marginale, utilizzato per le processioni e, più di recente, come parcheggio auto (fig. 2.14.2,15).

Il significato attribuitole da Tornatore, nel film "Malena", non è veritiero. Il racconto cinematografico, probabilmente, esigevo uno spazio di grande pregio che apparisse come una "centralità", come il "cuore" della città, simile a tante altre piazze siciliane: il luogo



2.13 - Piazza Duomo: veduta aerea, 1980

dove si svolgeva la vita di relazione con i "Circoli" che affacciavano sulla piazza, lo "struscio" e che fosse, nello stesso tempo, teatro degli avvenimenti più importanti.

Matteo Spinola dell'Ufficio stampa del film, spiegando perché Tornatore avesse scelto Siracusa affermava:

"Piazza Duomo, così come le strade, i vicoli le facciate dei palazzi di Ortigia sono un grandioso palcoscenico sul quale può essere rappresentata ogni epoca, ogni drammaturgia... una sorta di miracolo riservato a pochi luoghi e credo che proprio questa dote abbia motivato la scelta di Siracusa".

Durante il periodo cui fa riferimento il film, invece, il cuore della città pulsava altrove: a piazza Archimede e a via del "Littorio", "luoghi" che erano i veri spazi di relazione e di aggregazione dove la gente si incontrava, passeggiava e sostava per intere giornate e, a volte,



2.14 - Il parcheggio a Piazza Duomo, 1980

fino a tarda notte.

Ciò che, forse, Tornatore non poteva sapere era che in uno dei quartieri più popolari di Ortigia, proprio nel periodo in cui si svolge la storia del film, viveva anche un'altra "Malena", una ragazza bellissima che aveva turbato il sonno ad un'intera generazione. Naturalmente si chiamava Concetta, per gli amici Concettina, ma non era una signora con il portamento elegante e con la personalità di Malena; era una popolana anch'essa vittima delle difficoltà del dopoguerra costretta dalla fame e dalla miseria a frequentazioni e comportamenti drasticamente censurati dalla società bene della città.

Ma questa è un'altra storia.

Piazza Duomo, così come si presenta oggi, si è venuta formando, nel tempo, attraverso interventi di trasformazione, sostituzioni edilizie, ristrutturazioni e completamento di edifici che hanno determinato una certa omogeneizzazione linguistica che alla fine configura uno spazio percepito con caratteri settecenteschi, articolato in due invasi chiusi: quello principale sul quale troneggia la Facciata Barocca della Cattedrale e quello secondario della cosiddetta Piazzetta Minerva sul quale si affaccia il colonnato del tempio dorico ed i resti della chiesa di S. Sebastianello.

All'inizio del secolo scorso fu demolito l'edificio che costituiva la quinta verso via Roma e l'ingresso alla piazzetta e fu sostituito con un edificio in stile liberty la cui facciata fu posta in continuità con la giacitura delle

cortine edilizie degli edifici adiacenti.

Con questo intervento si realizzò la via Minerva così come oggi ci si presenta ma si modificò sostanzialmente l'effetto sorpresa tipico della cultura del settecento, determinato da una configurazione morfologica urbanistica che offriva al visitatore una percezione dinamica dello spazio che si articolava e si espandeva man mano che si penetrava nel tessuto fino ad... "esplosione" nell'invaso più grande.

Nel tempo la piazza ha subito altre trasformazioni come il completamento del Sagrato, la eliminazione della cancellata che lo delimitava, la costruzione di marciapiedi e l'arredo con alberi di oleandro.

L'ultima trasformazione è avvenuta di recente con un intervento di riqualificazione che ha visto l'eliminazione dei marciapiedi, degli storici oleandri e la sostituzione della pavimentazione di asfalto con lastre di pietra calcarea bianca proveniente dalle cave di Modica.

E' stato un intervento che ha causato molte reazioni vivaci e contrapposte: una parte della comunità lo ha apprezzato ma un'altra parte non ha accettato una trasformazione così radicale che ha modificato un contesto ormai storicizzato e consolidato e lo ha percepito come una violenza all'ambiente. In particolare non è stato accettato l'abbattimento dell'impianto arboreo degli oleandri considerati, nell'immaginario collettivo, parte integrante

dell'immagine mentale che la popolazione aveva della piazza ed uno dei simboli della città.

Quella della piazza "di pietra" priva di arredi e di essenze arboree, con pavimentazione a "correre", indifferente alle emergenze, senza alcun disegno e senza alcun segno, al di fuori di quelli che rimandano ad allineamenti e preesistenze archeologiche sottostanti, (che assumono significato solo per gli addetti ai lavori), è una costante di una certa cultura che non sempre trova consenso presso le comunità urbane.

Occorre, però, dire che l'intervento ha, senz'altro, migliorato la qualità ambientale dello spazio. Infatti la pavimentazione in lastre di pietra bianca gli ha, indubbiamente, conferito una solennità e una luce che prima non aveva, accentuandone il suo carattere monumentale. Ciò che non convince, però, è l'aver privilegiato gli aspetti archeologici (percorsi, allineamenti, tonalità etc.) rispetto a quelli architettonici ed urbanistici del vissuto settecentesco, altrettanto importanti e che avrebbero richiesto un approccio diverso ed un trattamento un po' più raffinato e, forse, avrebbero scongiurato quel carattere di spazio metafisico che ha assunto sia la piazza che la via Minerva.

Ma ciò che non può essere accettato è l'assenza di un progetto complessivo di cui avrebbero dovuto far parte la "piazetta" Minerva, gli ambienti ipogei del tempio ionico e della "piazza", i percorsi sotterranei di



2.15 - Chiesa di Santa Lucia alla Badia e gli oleandri di Piazza Duomo prima degli interventi. Cartolina d'epoca



2.16 - Chiesa di Santa Lucia alla Badia oggi. Foto Liistro 2009



2.17,2.18 - Piazza Duomo, da parcheggio a spazio di relazione. Foto Liistro 2008



2.19 - Via Minerva dopo gli interventi: un vuoto metafisico. Foto Liistro 2008



2.20 - La facciata del Duomo dopo il restauro. Foto Liistro 2008

collegamento con la città e la "Marina" oltre ad un sistema di arredi e di illuminazione dello spazio degni del luogo.

Ma forse è chiedere troppo.

Questi temi, infatti, sono stati affrontati

successivamente, con soluzioni progettuali separate e con inevitabile perdita di coerenza e di carattere unitario

Oggi, comunque, Piazza Duomo da luogo marginale con parcheggio per auto, è diventata uno spazio di relazione e di aggregazione, acquisendo un suo

carattere di "Genius Loci".

Bar tavolini e ristoranti ne hanno fatto il nuovo salotto della città, il baricentro di un percorso pedonale che attraversa Ortigia dall'ingresso fino alla Fonte Aretusa ed oltre, intercettando spazi, architetture, ambienti e paesaggi.

Al rilancio della piazza come spazio di relazione ha fatto seguito, finalmente, il recupero degli Ipogei (la "piazza" sotterranea) il collegamento con la Marina utilizzato per la visita agli ambienti musealizzati e, finalmente, la pavimentazione della piazzetta Minerva.

In molte città del Mediterraneo, si è andata tessendo nel tempo una ricchissima rete sotterranea di cunicoli e gallerie sorti per motivi più vari: la latomia per cavare la pietra, la cisterna per l'approvvigionamento idrico, le catacombe, le comunicazioni sotterranee fra le sedi del potere, i depositi di viveri munizioni e carburante, i rifugi antiaerei dell'ultimo conflitto mondiale. Questi sistemi sotterranei dovevano essere rigorosamente segreti, data la loro stessa destinazione e segreti sono rimasti in gran parte e per molto tempo. La loro riscoperta, certamente parziale, anche alla luce di recenti qualificate rifunzionalizzazioni, apre oggi occasioni di straordinarie nuove utilizzazioni.

Un'esempio eccellente è il percorso realizzato a Perugia, all'interno della Rocca Paolina, che collega un grande parcheggio, situato a valle, con il centro della



2.21 - Percorso di risalita nella Rocca Paolina a Perugia.
Foto Liistro 2009

Città: un sistema di scale mobili attraversa il complesso della Rocca, oggi musealizzato: rimasto chiuso per secoli, offre all'utente, oltre alla possibilità di recarsi al centro a piedi, una serie di scenari di antica vita urbana di grande suggestione.

Anche gli Ipogei di Piazza Duomo presentano ambienti di grande fascino e di grande contenuto storico-archeologico. Sono il risultato di un interessante progetto di recupero che costruisce un percorso ricco di ingredienti che raccontano episodi, antichi e recenti, della storia di Siracusa. Purtroppo in questo caso, come avviene anche in molte altre circostanze, il complesso, una volta restaurato, rimane chiuso al pubblico ed è accessibile solo saltuariamente. La fruizione esclusivamente museale è troppo riduttiva per una preesistenza di così grande fascino.

La città dovrebbe utilizzare meglio questa opportunità non solo come offerta culturale ma anche



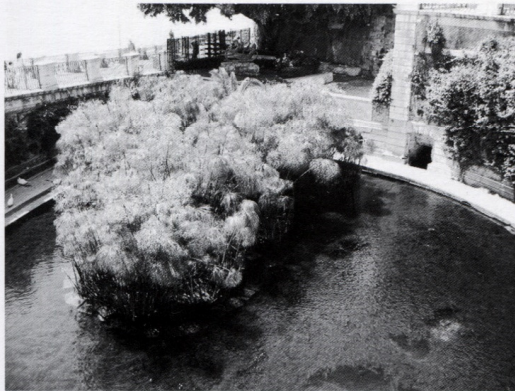
2.22 - Ipogeo di Piazza Duomo: immagine di Santa Lucia proiettata nello spazio con un gioco di luci. Foto Liistro 2008



2.23 - Ipogeo di Piazza Duomo: sala del ricovero antiaereo come opportunità per collegare la Marina con la piazza, due importanti centralità urbane, attraverso un percorso sotterraneo accattivante, così come è avvenuto con la Rocca Paolina a Perugia.

La Fonte Aretusa

La riconquistata centralità di P.zza Duomo ha recuperato, alle sue funzioni d'origine, un antico percorso che da via Cavour conduce alla Fonte



2.24 - La fonte Aretusa

Aretusa, attraversando un brano di tessuto della città greca conosciuto come il quartiere dei "Bottari" dove risulta, ancora perfettamente leggibile (insieme alla Giudecca), l'impianto urbano antico, definito da un sistema di strade piccolissime disposte a "pettine", perpendicolari al percorso principale.

Man mano che si percorre l'invaso stradale, su cui si attestano i coni visivi sul mare dalle stradine, lo spazio si dilata, leggermente, in corrispondenza della chiesa del Collegio dei Gesuiti, penetrando nelle piccole corti catalane e nei cortili, restringendosi, poi, sulle cortine edilizie degli edifici gentilizi di via S. Landolina per esplodere in corrispondenza di Piazza Duomo e di Via Minerva, quasi ad invogliare alla sosta e alla contemplazione delle stupende architetture che qualificano lo spazio della piazza. Quando, poi, il percorso imbocca via Picherali, l'invaso, definito dalle cortine edilizie barocche, si restringe di nuovo per dilatarsi in corrispondenza della Piazzetta S.Rocco e dei Palazzi Borgia e Migliaccio, fino a raggiungere il mare dove si assiste al trionfo della scena naturale del porto grande con lo sfondo dei monti Iblei.

Qui il paesaggio, di grande pregio, ed i valori della scena urbana si intrecciano con gli ingredienti naturali: il porto grande, la quinta dei monti Iblei, la terrazza del "Bastione Fontana", l'Hotel des Etrangers, il lungomare Alfeo e la Fonte Aretusa.

Nel grande e profondo vaso della Fonte si riversa l'acqua (ormai salmastra) della sorgente perenne, ricca di pesci, anatre, cigni e di una rara vegetazione di papiri ed è conosciuta, in tutto il mondo, come la Fonte Aretusa o la Fontana dei Papiri ma dalla popolazione locale come "a Funtana e pàpiri" (la Fontana delle Papere).

Questo termine può assumere un duplice significato a seconda se viene pronunciato nel linguaggio dialettale o nella lingua italiana. Infatti se l'accento viene calato sulla vocale "a", assume il significato di Fontana delle papere, di cui la Fonte è ricca di esemplari se, invece, viene calato sulla vocale "i", significa Fontana dei Papiri. Per i siracusani è stata sempre la fontana delle Papere, per i turisti, invece, la